

Il Molise tra bibliografia e storiografia

La bibliografia degli scritti di Renato Lalli curata da Antonio Santoriello

di Giorgio Palmieri*

Negli ultimi venti anni, in ambito bibliografico abbiamo assistito a due fenomeni che, a un esame superficiale, potrebbero apparire contraddittori¹. Da un lato, il forte impatto esercitato sulla ricerca bibliografica dalla diffusione di Internet e delle risorse elettroniche ha messo in discussione l'efficacia e l'utilità stessa dei repertori cartacei; dall'altro, si è registrato un sensibile incremento di studi specialistici su diversi aspetti teorici, metodologici e storici della disciplina: basti ricordare l'originale lavoro di Giovanna Zagarelli e Andrea Capaccioni², l'erudita sintesi di Alfredo Serrai e Fiammetta Sabba³, l'ottimo strumento didattico fornito da Marco Santoro e Antonella Orlandi⁴, le traduzioni in lingua italiana di un classico saggio di Rudolf Blum⁵ e delle principali opere di Donald F. McKenzie⁶.

In realtà, la contraddizione fra le due tendenze è solo apparente perché, come di recente ha mostrato con chiarezza Rino Pensato⁷, la ricerca bibliografica in Internet non deve essere considerata "alternativa", bensì "integrativa" della ricerca convenzionale⁸. Anche nell'era della comunicazione elettronica, i repertori cartacei continuano a svolgere una funzione precipua e non facilmente surrogabile sia per quanto attiene alla specifica natura di strumenti di lavoro, sia per quanto riguarda una più lata valenza culturale. Infatti, sotto il profilo euristico, le bibliografie costituiscono ancora lo strumento più efficace per il recupero di informazioni relative agli studi disponibili su un determinato argomento (informazioni offerte quasi sempre con un grado di analiticità altrimenti non conse-

guibile) e, sotto il profilo culturale, esse avvicinano ulteriormente la disciplina alla linea di confine che la separa dalla storiografia nella misura in cui, oltre che consultate e interrogate, possono essere anche "lette" e "studiate".

La necessità di consolidare il legame fra bibliografia e conoscenza storica, attraverso "la istituzione di una rete storico-bibliografica che si estenda su tutte le regioni d'Italia ... e promuova la compilazione di bibliografie locali e speciali", aveva costituito una delle esigenze prioritarie manifestate già nei primi quattro Congressi Storici Italiani, tenutisi fra il 1879 e il 1889; e una parziale risposta a quelle istanze sarebbe stata fornita alcuni anni dopo, agli inizi del Novecento, da Amedeo Crivellucci con la pubblicazione dell'*Annuario bibliografico della storia d'Italia*⁹. Ma, indipendentemente dal faticoso dipanarsi degli intricati rapporti intercorsi fra storia e bibliografia nel corso di un secolo – e a prescindere dalle valutazioni in merito al voler considerare, o meno, la seconda "solo" una disciplina ausiliaria della prima – si crede di poter condividere quanto sostenuto da Valentino Romani: "Al di fuori del quadro formativo e delle funzioni della ricerca storica, la bibliografia appare oggi in larga misura deprivata delle "ragioni" che hanno consentito a fine Ottocento, e tuttora consentono di coltivarla"¹⁰.

Questi appena delineati in estrema sintesi, sono alcuni dei tratti che connotano il contesto disciplinare che fa da sfondo alla pubblicazione di Antonio Santoriello avente per oggetto gli scritti di Renato Lalli, probabilmente il più noto, certamente il più prolifico storico molisano vivente. Già docente di lettere negli istituti superiori, giornalista, pubblico amministratore e sindacalista, intellettuale costantemente impegnato nella società, Renato Lalli è, soprattutto, studioso di storia e cultura del Molise e autore di un numero considerevole di lavori, apparsi in luoghi e in forme diverse nell'arco di oltre cin-

*Giorgio Palmieri, coordinatore di biblioteca presso l'Università degli Studi del Molise, è autore di lavori di storia delle biblioteche, di bibliografia, di storia dell'editoria. Fra le sue ultime pubblicazioni, la cura, con Giovanna Millevolte e Luigi Ponziani, del volume *Tipografia e editoria in Abruzzo e Molise. Il XX secolo*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007.

quanta anni, dei quali oggi si ha finalmente una precisa cognizione grazie alla preziosa bibliografia realizzata da Santoriello. Prima di illustrare le caratteristiche del repertorio, si ricorda che Antonio Santoriello, parallelamente agli studi di storia locale, da tempo si occupa di storia delle biblioteche, di editoria e di bibliografia molisane, ambiti in cui ha condotto numerose ricerche¹¹.

Alla *bibliografia*, Santoriello antepone una *introduzione* e una *nota di metodo*. Nell'introduzione, dopo aver fatto riferimento all'evoluzione degli studi di storia locale in Italia negli ultimi decenni, traccia un breve profilo di Lalli dal quale emergono con evidenza e i passaggi fondamentali della biografia, e la costante e intensa attività di studio attestata da una ricchissima produzione saggistica che, come si vedrà, al 2007 sfiora i quattrocento titoli. L'Autore del repertorio propone una efficace tripartizione di questo ingente *corpus* di scritti, in gran parte dedicati al Molise: "1) studi di sintesi miranti a fornire quadri generali di storia e cultura regionale; 2) indagini finalizzate sia alla conoscenza dello stato fisico, economico, sociale e politico del territorio molisano e delle sue micro e macro realtà locali nel corso dei secoli, sia alla riscoperta di personaggi nati in Molise ma che hanno avuto, per le loro particolari vicende umane e per i loro cammini professionali e intellettuali, rilevanza e affermazione extraregionale; 3) riedizioni con ricco apparato critico delle principali opere a stampa ... di protagonisti della storia molisana e meridionale vissuti tra il Settecento e l'Ottocento" (pp. 13-14). Santoriello, per ogni gruppo, indica le pubblicazioni di maggior rilievo, quindi rimarca l'ampio arco cronologico coperto dagli interessi di Lalli e il suo originale approccio metodologico, che "non è stato solo di taglio storico e letterario, ma anche sociologico, economico e antropologico" (p. 15).

Nella nota di metodo, l'A. precisa la duplice genesi del lavoro (la tesi in bibliografia da lui discussa alla Scuola Vaticana di Biblioteconomia e il servizio di *reference librarian* che presta presso la Biblioteca provinciale "Pasquale Albino" di Campobasso), delimita il campo

delle tipologie documentarie prese in esame (rimarcando come i numerosissimi articoli apparsi su quotidiani, non inclusi nella bibliografia, meriterebbero un'indagine autonoma), specifica gli ambiti nei quali ha esperito la ricognizione per la ricerca degli scritti pertinenti e, infine, esplicita le cinque sezioni in cui ha suddiviso i titoli rinvenuti: *pubblicazioni autonome* (34 titoli), *edizioni critiche e nuove edizioni* (8 titoli), *saggi apparsi in atti di convegni e in volumi collettanei* (31 titoli), *saggi e articoli pubblicati su riviste* (308 titoli), *presentazioni, introduzioni, prefazioni a opere di altri autori* (12 titoli), per un totale complessivo di 393 segnalazioni.

La parte introduttiva si chiude con l'elenco dei periodici spogliati: fra le ben 56 testate che hanno ospitato scritti di Renato Lalli, non è difficile individuare tutte le più importanti riviste editate in regione nell'ultimo cinquantennio (dalle classiche «Almanacco del Molise», «Proposte Molisane», «Archivio Storico Molisano», «Molise Economico», alle più recenti «il Bene Comune» e «Boulé»), ma sono da evidenziare adeguatamente anche le non poche testate dal respiro sovregionale o nazionale (fra cui «Samnium», «Riforma Agraria», «Rinascita», «Movimento operaio e socialista») che hanno consentito una più ampia circolazione e maggiori possibilità di conoscenza ai lavori dello studioso molisano.

La bibliografia vera e propria è articolata nelle sezioni prima ricordate, all'interno di ciascuna delle quali i titoli si susseguono in sequenza diacronica; per tutti le voci vengono forniti i principali dettagli bibliografici, per le pubblicazioni autonome, le edizioni critiche e le nuove edizioni sono riprodotti anche i sommari delle opere. Il volumetto è corredato di indici dei nomi di persona e delle località, che costituiscono utili chiavi di accesso ai documenti registrati. In definitiva, sotto il profilo tecnico, questa data alle stampe da Antonio Santoriello è una bibliografia ben ideata e ben realizzata, che assolve pienamente alla funzione primaria di "repertorio" consentendo di accedere, con immediatezza e facilità, alla rilevante e varia produzione di Renato Lalli fino a oggi, a causa

dell'entità e della molteplicità delle forme assunte, non completamente nota agli stessi addetti ai lavori.

La bibliografia degli scritti di Renato Lalli senz'altro "nella sua essenza si fa biografia", come scrive icasticamente nella *prefazione* Vincenzo Lombardi, direttore della Biblioteca "Albino" (p. 7), ma, come si accenna all'inizio di questa nota, è anche una delle bibliografie che, se "lette" e "analizzate", possono offrire interessanti spunti di riflessione. Muovendoci lungo coordinate temporali e spaziali, proviamo a fare due esempi dai quali potremmo trarre ulteriori indicazioni sugli studi di Lalli ed elementi utili per inquadrare e valutare meglio la sua opera nel contesto della storiografia regionale della seconda metà del secolo scorso.

Esaminato con attenzione l'insieme degli scritti pubblicati, si nota che all'interno di una produzione che si mantiene costantemente cospicua per l'intero arco cronologico di riferimento, è comunque individuabile un periodo eccezionale per quantità e per tipologia di lavori: il quindicennio 1965-1980. In questo lasso temporale, Renato Lalli pubblica molti dei suoi volumi di maggiore impegno (*Il Molise tra storia e leggenda*, 1966; *Cuoco e la società meridionale. Cuoco e il Molise*, 1973; *La sagra dei Misteri a Campobasso. Storia e tradizione*, 1976; *La stampa preunitaria in Molise. Momenti e figure dell'Ottocento molisano*, 1976; *La stampa post unitaria. 1860-1900*, 1978; *Conoscere il Molise*, 1978; *Storici ed economisti molisani*, 1978, in collaborazione con Titina Sardelli; *Aspetti e momenti di storia campobassana nel Settecento*, 1980; *I Consigli dei Distretti del Molise. 1809-1819*, 1980), le edizioni critiche di testi di importanti autori molisani sette-ottocenteschi (Agostino Tagliaferri, Gabriele Pepe, Giuseppe Zurlo, Francesco Longano, Paolo Nicola Giampaolo, Amodio Ricciardi, apparse tutte fra il 1977 e il 1981), due fondamentali serie di saggi, l'una relativa all'economia e alla cultura molisana del Settecento, al 1799, ai primi anni dell'Ottocento (cinque lavori in tutto, editi su «Samnium» dal 1965 al 1970), l'altra sugli anni venti del Novecento (otto saggi pubblicati sull'«Almanacco del Mo-

lise» dal 1970 al 1977), oltre a numerosi altri contributi apparsi in luoghi diversi, fra i quali sono da menzionare almeno quelli sui viaggiatori stranieri in Molise, su Raffaele Pepe, sulle lotte contadine in basso Molise nel secondo dopoguerra.

Gli anni nei quali si registra questa intensissima produzione seguono la proclamazione dell'autonomia della Regione Molise, avvenuta il 23 dicembre 1963 con il distacco dall'Abruzzo. Il provvedimento amministrativo sollecita nuove attenzioni intorno alla neo istituita regione, attenzioni che sul piano culturale si traducono in studi, ricerche, iniziative editoriali attraverso le quali si cerca di far conoscere la storia, l'arte, le tradizioni del Molise, in modo da suffragare l'immagine di una terra che meriti il nuovo status istituzionale. Di questa temperie culturale e civile, Renato Lalli è certamente uno dei protagonisti più eminenti: i suoi numerosi studi apparsi in quegli anni contribuiscono in misura determinante a ridefinire l'identità storica della regione. Non a caso, le attenzioni maggiori di Lalli sono rivolte all'analisi di un altro periodo cruciale per la storia molisana, il passaggio fra il Sette e l'Ottocento¹², o alla riproposta di testi di autori che a quel particolare momento storico sono legati. Tuttavia, va ricordato anche come negli anni sessanta e settanta Lalli porti a termine lavori nei quali affronta àmbiti cronologici e tematici di ricerca all'epoca non usuali (il Novecento, la stampa periodica, le tradizioni popolari).

Oltre alle coordinate di ordine cronologico, quali possibili tracce per analisi, in precedenza si è fatto riferimento a coordinate di ordine spaziale. In effetti, per il medesimo arco temporale (1965-1980) è da rilevare un'altra caratteristica dell'attività di Lalli: i contatti con l'Abruzzo. Sebbene, come si è appena visto, il suo sguardo fosse focalizzato sul Molise, nel periodo in questione egli è legato alla regione vicina per un duplice ordine di motivi. Perché anche l'Abruzzo è oggetto di studio e di ricerca, come testimoniano il poco conosciuto volume in cui fornisce una descrizione congiunta delle due regioni (*Abruzzi e Molise*, Milano, Franco Raiteri, 1968) e il saggio *I problemi dell'economia tera-*

mana nell'epoca di Niccola Palma, del 1980; ma, soprattutto perché l'Abruzzo, e segnatamente Teramo, è il luogo in cui Lalli matura importanti esperienze che avranno significative ricadute sui temi e sugli indirizzi dei suoi studi.

Fra il 1970 e il 1980 Lalli partecipa, con proprie relazioni, ai primi cinque Convegni promossi dal Centro di ricerche storiche "Abruzzo Teramano", fondato nel 1969 (dalla metà degli anni settanta "Centro abruzzese di ricerche storiche"), sodalizio che a lungo costituirà un importante punto di riferimento per gli storici abruzzesi e contribuirà non poco alla ripresa e al rinnovamento degli studi di storia locale. In questo ambiente, Lalli ha la possibilità di incontrare e di confrontarsi con intellettuali e studiosi quali Raffaele Aurini, Riccardo Cerulli, Giuseppe Profeta, Guido De Lucia; ed è con quest'ultimo che, per comunanza di interessi prevalenti (gli aspetti economici, sociali e culturali di realtà regionali del Settecento e dell'Ottocento preunitario), confronto e scambi sono particolarmente proficui¹³. E' impossibile non evidenziare come Renato Lalli, studioso già affermato, negli anni settanta colga l'opportunità di arricchire la formazione professionale in un contesto geografico e storiografico diverso da quello di appartenenza, mentre oggi gran parte degli assai numerosi storici locali sembra voler evitare sistematicamente ogni forma di contatto, e di confronto, con il mondo esterno al Molise o, addirittura, al microcosmo di residenza, epicentro esclusivo di interessi disciplinari e culturali.

Come si è cercato di mostrare, una "lettura" non superficiale della bibliografia consente di posizionare correttamente gli studi di Renato Lalli all'interno del quadro storico della storiografia regionale e concorre a definire con maggiore precisione la natura e il rilievo dell'apporto specifico da essi fornito. Grazie al lavoro di Antonio Santoriello, non solo finalmente abbiamo una conoscenza completa e dettagliata della più rilevante produzione molisana finora realizzata da un solo autore, ma siamo anche in possesso di nuovi elementi per avanzare alcune ipotesi interpretative dell'andamento degli studi di storia locale negli ultimi decenni.

NOTE

¹In questo breve scritto si riproducono, con alcune modifiche e integrazioni, le osservazioni svolte in occasione della presentazione al pubblico del volume di Antonio Santoriello, *Renato Lalli. Bibliografia degli scritti (1954-2007)*, Campobasso, Biblioteca provinciale "Pasquale Albino", 2008, tenutasi a Campobasso il 4 giugno 2008.

²Giovanna Zagarelli, Andrea Capaccioni, *Catalogare l'universo. Approcci semiotici alla bibliografia*, Torino, Testo & Immagine, 2004.

³Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, *Profilo storico della bibliografia*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005.

⁴Marco Santoro, Antonella Orlandi, *Avviamento alla bibliografia. Materiali di studio e di lavoro*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.

⁵Rudolf Blum, *Bibliografia. Indagine diacronica sul termine e sul concetto*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2007, ed. orig. 1969.

⁶Donald F. McKenzie, *Bibliografia e sociologia dei testi*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999, ed. orig. 1986; Idem, *Il passato è il prologo. Due saggi di sociologia dei testi*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2002, edd. orig. 1984 e 1993.

⁷Rino Pensato, *Manuale di bibliografia. Redazione e uso dei repertori bibliografici*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007.

⁸Si vedano, in particolare, le pp. 58-61.

⁹Valentino Romani, *Bibliografia e storiografia. appunti sulle "discipline del libro" tra Otto e Novecento*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», a. LXX (2002), n. 2, pp. 5-13, citazione da p. 5.

¹⁰Ivi, p. 13.

¹¹Per quanto riguarda le pubblicazioni di Santoriello, nello specifico campo della bibliografia si segnalano solo la cura della *Rassegna Bibliografica Molisana*, dal 1990 e in collaborazione con chi scrive, e la realizzazione delle *Note bibliografiche* in Idem (a cura di), *Riccia tra biografia e storia. Ricerche su personaggi illustri dell'Ottocento e del Novecento*, Riccia, Associazione Culturale "Pasquale Vignola", 1997, pp. 175-218.

¹²Si rinvia a Giorgio Palmieri, *La ricerca storica contemporanea in Molise*, nel volume a cura di Gino Massullo, *Storia del Molise in età contemporanea*, Roma, Donzelli, 2006, pp. 677-703, in part. p. 696, e a Idem, *Il saggio di Lucia Guastaferrì sul Molise nel decennio francese: alcune considerazioni di ordine storiografico ed editoriale*, nel volume Lucia Guastaferrì, *Il Molise durante l'occupazione francese (1806-1815)*, Campobasso, IRRE Molise, 2006, pp. 7-12, in part. p. 11.

¹³Su Guido De Lucia si veda Luigi Ponziani, *Ricordo di Guido De Lucia*, «Notizie dalla Delfico», 2-3/2000, pp. 4-6, sintetica ma lucida presentazione dell'attività dello studioso, corredata di una bibliografia degli scritti.